

La storia del filo d'oro

di ESTER GERACI

Cappello a calotta
da nozze formato
da perline
applicato su tulle



Le radici comasche della seta rivivono nelle sale del *Museo didattico* che da dieci anni si occupa di raccogliere, conservare e valorizzare macchinari, utensili, manufatti e documenti. Como, nota in tutto il mondo quale "capitale della seta", può vantare il primato di possedere il museo serico più completo d'Europa, forse del mondo.

Nonostante la storia e il presente siano strettamente legati alle attività del settore tessile, il capoluogo lariano ha avuto modo di istituire solo dieci anni fa un museo della seta, un luogo specificamente destinato a raccogliere le tracce ancora oggi esistenti di una tradizione tanto prestigiosa come quella della cultura serica lariana.

La lacuna è stata colmata dall'iniziativa privata e il *Museo didattico della seta* è stato inaugurato il 4 ottobre del

1990 con l'esposizione delle macchine e dei reperti acquisiti attorno agli anni Ottanta.

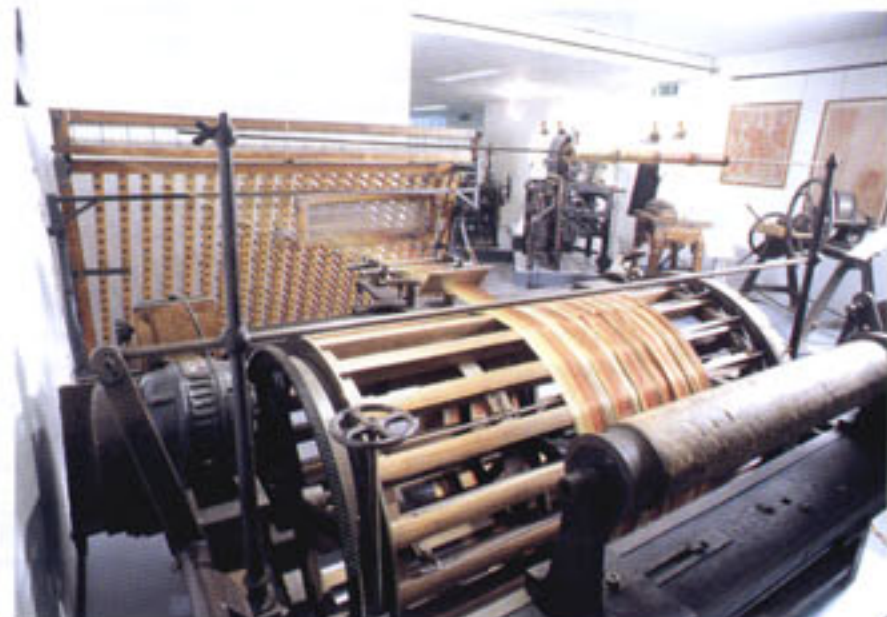
L'idea, nata in concomitanza con la chiusura di alcune aziende comasche, si è concretizzata in un'impresa con oggettive difficoltà, finanziarie, tecniche e operative. Ma da quel momento l'evoluzione ha richiesto l'istituzionale partecipazione di enti pubblici locali, organizzazioni di categorie produttive, aziende private: è stata quindi costituita nell'aprile 1992 l'*Associazione* che ha visto crescere e consolidarsi l'interesse degli operatori e del pubblico, anche stranieri.

L'attuale esposizione permanente comprende macchine tutte originali e funzionanti, frutto di donazioni o reperite in vecchi opifici della provincia, ma ferme per ragioni di sicurezza. Nel-

l'allestimento è stato studiato un percorso che accompagna i visitatori attraverso le varie fasi di lavorazione della seta, dall'allevamento dei bachi al finissaggio dei tessuti, per cui il museo è organizzato come fosse uno stabilimento da visitare nei vari reparti: tessitura, laboratorio fisico-chimico, tintoria e stampa. All'interno del museo si sviluppa dunque un percorso suggestivo dove non è difficile immaginare gli operai di un tempo lavorare per produrre tessuti dai nomi particolari come faille, taffetas, jacquards. Il progetto è stato in gran parte realizzato per un'organizzazione funzionale degli spazi a disposizione, in modo da esporre i reperti e le lavorazioni tessili ma tenendo anche conto della possibilità di valorizzare l'aspetto dell'abilità manuale e la "specializzazione" artigianale degli addetti ai lavori. L'accessibilità al museo è garantita a tutti i visitatori mediante l'abbattimento delle barriere architettoniche, possibilità solitamente molto apprezzata.

Un museo nasce dal desiderio di conservare il passato per tramandare ai

giovani il valore dei sacrifici compiuti dalle generazioni precedenti e il loro ingegno, la storia di un artigianato manuale come una indispensabile ere-



Orditolo a sezione.
In alto: barca per tingere i tessuti

dità culturale di cui tenere conto. L'intento didattico che anima questo particolare museo si sente in modo tangibile ed è sottolineato dal tipo di allestimento e legato al desiderio di salvare dall'oblio i segni di un'antica nobiltà.

I visitatori sono distinti in singoli e in gruppi, associazioni culturali e scuole di ogni grado provenienti non solo dalla Lombardia ma da tutte le regioni d'Italia e dall'estero. Visite approfondite sono compiute da studenti per la preparazione di esami e tesi su archeologia industriale e storia della seta in particolare. I rapporti tra il Museo didattico della Seta di Como e il mondo della scuola rispondono pienamente al nome dell'istituzione stessa con una proposta didattica molto diversificata, sottolineata anche dalla stessa ubicazione della sede accanto all'Istituto di Setificio e all'Università, a segnare la continuità tra il mondo produttivo di ieri, il museo coi suoi macchinari, e la realtà di oggi e di domani, ovvero la scuola, che prepara i futuri tecnici del mondo tessile.

Oltre alla regolare apertura al pubblico e per sottolineare la correlazione tra il manufatto tessile e la tecnologia utilizzata, il museo ha realizzato esposizioni relative al tessile: nel 1992 "Il tessuto per cravatta a Como", la mostra retrospettiva dei tessuti jacquard da fine ottocento agli anni '40; nel mese di ottobre 1995 è stata realizzata con grande successo "Collezione di collezioni. Dal dopoguerra alla fine degli anni '60: storie di tessuti, di moda e di Como", e il 22 ottobre 1998 è stata inaugurata la mostra: "Tagliati per il sì. Storie di spose tra abiti, immagini ed oggetti".

Al termine dell'anno 2000, per celebrare questi primi dieci anni di attività, è stata allestita "Como. Città di mestiere. La seta e i suoi opifici dal 1860 al 1950": mostra di approfondimento

con materiale riemerso dall'archivio del museo che analizza il rapporto tra la scuola "formativa" e l'azienda "produttiva" e si integra con l'esposizione permanente.

Dopo il primo sforzo di documentazione, il volumetto di Enzo Pifferi "Gli strumenti della seta", il museo ha prodotto successive pubblicazioni in particolare i "quaderni guida alle tre mostre", che non hanno pretese esaustive sui vari argomenti ma vogliono costituire una possibilità di approfondimento ulteriore rispetto all'esposizione. I volumi presentano saggi critici sull'evoluzione dell'abito e analisi tecniche sul tessuto, curiosità e aneddoti, fotografie e ricerche storiche.

A integrare il panorama degli studi in materia, il museo ha edito "Il tempo della Seta" di Guido Eugenio Candiani, un libro particolare, ricchissimo di informazioni e rimandi storici, che raccontando la storia della seta coinvolge come se fosse un romanzo. Grazie a questo libro Como viene collocata in un discorso di più ampio respiro nella geografia e nella storia italiana della seta delle aree del nord: un mondo legato alla dimensione contadina dell'allevamento del baco e del paesaggio agrario.

In prospettiva vi sono altre realizzazioni: l'acquisizione di nuovi reperti; l'ampliamento dell'esposizione, con nuove sale riservate ai campionari e ai documenti con futura possibilità di dimostrazioni pratiche; lo sviluppo del piccolo punto vendita con articoli esclusivamente serici per esaudire le molte richieste dei visitatori, specialmente stranieri. Questa ultima realizzazione è stata pensata per contribuire in futuro all'autosufficienza economica al museo.

Nel corso della sua breve ma intensa vita, il museo non si è limitato a raccogliere ed esporre macchinari delle

vecchie ditte: su questi ha svolto una fondamentale e accurata opera di restauro, eseguita da esperti artigiani e da tecnici anziani. Inoltre accanto alla conservazione dei reperti è in corso una raccolta di documentazione varia legata alle aziende comasche, per arrivare a costituire il vero archivio del museo che spazierà da documenti relativi alla progettazione delle macchine, a materiale vario legato alle industrie oggi chiuse, carteggi, campionari, fotografie, note biografiche su proprietari e fondatori.

Il miracolo che deriva dal Bombyx Mori, un parassita del gelso, un miracolo racchiuso in un bozzolo che contiene in media 1500 metri di filo, il mistero di un filo che l'uomo ha capito di poter usare per tessere splendidi tessuti, hanno permesso la creazione di un'attività che nei secoli da artigianale è diventata industriale e ha reso famosa l'area comasca.

L'esigenza di custodire la memoria del passato rappresenta il mezzo per approfondire la conoscenza del settore tessile serico: memoria di gesti sapienti e ripetuti infinite volte; memoria di un lavoro duro, di un lavoro creativo che, ormai diventato cultura, resta intatto nel tessuto sociale e nel cuore della gente.

C

MUSEO DELLA SETA

Via Valleggio, 3 - Como
telefono e fax 031/303180

Orario di apertura:
dal martedì al venerdì
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il sabato su prenotazione
Chiuso domenica e lunedì

Prezzi d'ingresso:
singolo L. 15.000
gruppi (oltre 10 persone)
L. 10.000
scuolaresche L. 5.000.

Per scuole e gruppi
è indispensabile la prenotazione

Cartella dei colori

